

## POLITICA E GIUSTIZIA

«Ci saranno altri gradi di giudizio che proveranno la mia piena innocenza. Resterò sino al 2011. È stato un processo che ho voluto affrontare»

Polemica con il procuratore Grasso: «I miei avvocati che hanno letto il dispositivo sostengono che non è stato favorito neanche il singolo mafioso»

# Il condannato Cuffaro «festeggia» a Palermo

Folla plaudente sotto il palazzo del Governatore  
Ma anche sit in di protesta: ti devi dimettere

di Saverio Lodato / Palermo

**BEATI MONOCULI** in terra cecorum... Benvenuti nella terra dei ciechi, dove chi ha un occhio canta vittoria e fa proclami alla nazione. Benvenuti in Sicilia, regione impastata di mafia, dove il suo governatore, che non viene condannato per mafia, poco ci man-

ca che non si metta l'aureola e non si intitoli una strada. Condanna a cinque anni di reclusione? E che sarà mai? Da autentico cireneo, avendo la vocazione istintiva a portare la "croce" della politica siciliana, Totò Cuffaro si autoassolve del tutto, tanto «ci saranno altri gradi di giudizio» - si conforta - che proveranno la sua piena innocenza. «Resterò sino al 2011», ha dichiara-

to ieri. Sin troppo prevedibile che al "giorno della vittoria", avrebbe fatto seguito il "giorno della rivincita". Ma sapere sin d'ora che resterà sino al 2011... diciamo che avremmo preferito non saperlo, vivere sino a quella data in beata ignoranza, felice incoscienza. Una bella giornata per lui, quella di ieri. Dopo una notte insonne, ci informano le agenzie, ma riscattata da quel manipolo di aficionadas che sin dall'alba



aspettavano che uscisse dalla sua abitazione, fra le magnolie di Villa Sperlinga. Baci. Doppi baci. Abbracci. Strette di mano. Pacche sulle spalle. Qualche panzata affettuosa. Strette d'orecchie. Pizzicotti. Qualche pugno in testa... Qualche zuccata... «Quanto sei grande Totò», gli dice una donna. Ma anche sit in di protesta della Palermo autenticamente democratica che ha sfilato per chiedere le sue dimissioni subito. E lui ha risposto con le Madonnine e Santuzze su tutte le sue scrivanie, i suoi tavoli da lavoro, inquadri dalle telecamere. E interi vassoi di cannoli offerti ieri a deputati e giornalisti, a Palazzo

«Avrei potuto scegliere di rimanere al Parlamento europeo o al Senato»

d'Orleans, la sede del governo siciliano. Totò così è. Così è sempre stato. E così - ahinoi - continuerà ad essere. Torna Cuffaro? Ma Cuffaro non se n'era mai andato. D'altra parte i siciliani, sapendo che era sotto processo per favoreggiamento esterno alla mafia, non lo preferirono forse a Rita Borsellino? È la terra dei ciechi che impone la sua legge. Dura lex, sed lex, dicevano i latini. E lui, anche nell'immaginario collettivo, dopo la sentenza del Tribunale, è un po' come chi è stato per tre anni all'Inferno e torna fra i vivi appena sporco di fuggine. Che scherzetto per quelli di Forza Italia, e in particolare per Gianfranco Micciché. Erano già andati dal sarto con la sua pelliccia, convinti che, questione di qualche giorno, lui sarebbe stato costretto a dimettersi. Che buffo leggere le dichiarazioni degli esponenti di Forza Italia che giocavano la carta dell'"antimafia" contro Cuffaro che ora si toglie il sassolino dalla scarpa: «dichiarazioni imbaraz-



Un sit-in di protesta ieri a Palermo contro Cuffaro. Foto di Lannino /Ansa

zanti». Davvero, la terra dei ciechi. Cuffaro, aveva annunciato che non sarebbe stato in aula e invece, qualche minuto prima dell'orario previsto, si è fiondato nel carcere bunker dei Pagliarelli: «È stato mio figlio a convincermi... Ho voluto essere presente per rispetto nei confronti della magistratura e della corte che

mi ha giudicato... e perché, essendo io presidente della regione, devo dare l'esempio...». Nella terra dei ciechi, il significato della parola "esempio" si presta, come vedete, a una certa flessibilità. Però, ammettiamolo, anche lui qualche ragione ce l'ha. Sentiamolo: «È stato un processo che ho voluto affrontare. Avrei potuto

scegliere di rimanere al parlamento europeo o al Senato dove sono stato eletto e sarei stato garantito dall'immunità parlamentare. Ho preferito rimanere a lavorare per i siciliani e affrontare il processo, lo ripeto, per rispetto dei siciliani». Il cireneo, la "croce" della politica siciliana, l'esempio. Tutto finalmente ricambiato - e qui Cuffaro sventa verso il lirismo - «dall'afflato collettivo della gente comune».

Ma ieri è stato anche il giorno della "fine del rimorso": «Il rimorso che provavo verso la mia famiglia. Io so di non avere mai violato nessun segreto perché non avevo nessun segreto e nessuna notizia da dare. Io so che non ho mai favorito la mafia che ho sempre combattuto con le mie forze... Ora il rimorso verso i miei familiari è finito». Cosa Nostra ancora dolente per i colpi che le ha inflitto Totò, non c'è che dire.

I soliti bene informati dicono che la vicenda giudiziaria, ormai, essendo trascorsi quasi cinque anni dal suo inizio, si avvii verso la prescrizione: «Non parliamo di prescrizione. Voglio essere giudicato e completamente scagionato».

Quanto al procuratore antimafia Piero Grasso, che continua ad affermare che la condanna è inequivocabile, replica a muso duro: «Non ha letto per intero il dispositivo della sentenza. I miei avvocati che l'hanno letto sostengono che non solo è stato favorito l'intero sistema mafioso, ma neanche il singolo mafioso». Ma Grasso conferma. Benvenuti in Sicilia, l'unica terra al mondo dove, sullo stesso foglio di carta, chiunque può leggere tutto e il contrario di tutto.

saverio.lodato@virgilio.it

UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

Domani in edicola in occasione del Giorno della Memoria a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

RUGGERO TARADEL

# L'ACCUSA DEL SANGUE

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI

